

PREFAZIONE

Accolgo volentieri l'invito a scrivere la prefazione a questo volume degli "Atti" del Convegno, nel corso del quale ho potuto prendere la parola in assenza del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, defunto da pochi mesi.

Circa quattro anni fa si è organizzato un primo incontro di questo genere, piuttosto di indole informativa: un'esperienza riuscita bene, stando alla soddisfazione espressa dai partecipanti. L'iniziativa è continuata col secondo convegno-seminario, i cui contributi di studio sono qui sotto gli occhi di tutti e costituiscono un invito a mantenersi fedeli al periodico appuntamento con la storia salesiana. Non si può che congratularsi con iniziative come queste e ringraziare quanti, a vari livelli, vi hanno collaborato.

Per compiere con fedeltà la nostra missione nel mondo di oggi dobbiamo radicarci sempre più nella verità del nostro carisma, incarnato nella storia della nostra Congregazione e della nostra Famiglia Salesiana. È proprio tale carisma che si intravede come in filigrana, in questo volume, nella vicenda di un oratorio in Italia o di un orfanotrofio in Cina, di un centro di formazione professionale a Roma o di scuole agricole in Francia, di una parrocchia per emigranti a Buenos Aires o di case di correzione in Slovenia, di progetti missionari in terra latino-americana, africana e indiana o di lotte per la sopravvivenza di opere educative fra i rivolgimenti sociali e politici del Belgio e del Messico, di preparazione culturale per le Figlie di Maria Ausiliatrice impegnate nelle scuole italiane o del loro arduo servizio educativo alle ragazze di Tunisi...

Sono storie di singole case o ispettorie, di insediamenti, primi sviluppi di opere o di attività originali in cui si è venuto realizzando in un secolo il «fenomeno salesiano» per dirla con le parole di papa Paolo VI.

Una stagione, quella di fine ottocento o dei primi decenni del novecento, che ha visto la Congregazione salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice uscire dallo spazio non piccolo di fondazioni del tempo di don Bosco per svilupparsi in tante altre località del pianeta: una vitalità, quella salesiana, che dalla prima fondazione di Torino, 150 anni fa (1846), ha continuamente dato sotto tutti i cieli il suo apporto all'educazione giovanile e popolare che fu la ragione principale per cui don Bosco fondò i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

La sua fede e il suo coraggio hanno dunque fatto storia, innervandosi attraverso i suoi discepoli nel tessuto sociale ed ecclesiale di numerosi paesi. Osiamo credere che il sottrarre all'oblio le loro vicende, fatte di speranze e di realizzazioni, di protagonisti e di comprimari, di fulgidi successi (e anche di amari fallimenti) educativi, pastorali, spirituali, possa costituire un servizio alla storia e alla verità, alla chiesa e alla società.

Mi auguro che la lettura di queste pagine, frutto di pazienza, di serietà di metodo di lavoro, direi di passione di *alcuni* studiosi, aiutino *tutti* i lettori a scoprire quelle linee essenziali del “Vangelo di Cristo così come vissuto dal nostro fondatore”. Per la sua comprensione ci vuole poi quello “Spirito” che dà vita alla lettera, ai documenti, senza il quale la storia di un carisma rimane muta e come in attesa. Noi invece vogliamo ricomprenderla per rilanciare la Famiglia Salesiana verso il nuovo tempo e i nuovi spazi dell’evangelizzazione.

don Juan Edmundo Vecchi
Rettor Maggiore